

I tramonti di Tinia. Mahler ed il suo aut-aut a Sutri

Articolo di: Teo Orlando



[1]

La terza edizione del festival **I Tramonti di Tinia**, la rassegna musicale che ha portato tra la natura e i patrimoni culturali di **Sutri e Bassano Romano** un ricercato repertorio cameristico affrontato da grandi musicisti internazionali e svoltasi tra 12 e 18 giugno 2023, si è conclusa il 18 giugno scorso con un **magnifico concerto** presso l'**Azienda Agricola Spada**, nelle campagne di **Sutri**. Un piccolo **ensemble** cameristico, composto da Salvatore Terracciano, Elisa Metus, Kevin Spagnolo, Mirko Landoni, Francesco Nataloni, Alice Notarangelo, David Romano, Raffaele Mallozzi, Antonio Sciancalepore, sotto la direzione del Maestro **Carlo Rizzari** e con la straordinaria partecipazione della soprano **Sylvia Schwartz**, ha eseguito una versione sublime della **Quarta Sinfonia** di **Gustav Mahler**.

Un **ensemble** così ridotto si è trovato di fronte a una **sfida inconsueta**: quella di proporre un capolavoro della musica sinfonica del Novecento, ossia la **Quarta Sinfonia** di **Gustav Mahler**, nella trascrizione di Erwin Stein (allievo di **Arnold Schönberg**) per organico ristretto, senza troppo far rimpiangere l'originale. Il concerto si è svolto *en plein air*, con un'acustica tutto sommato accettabile.

Con la **Quarta Sinfonia**, il grande musicista boemo effettuò quasi un percorso compositivo *à rebours*; infatti, compose nel 1892 l'ultimo movimento, in forma di *Lied*, mentre solo nel 1900 concluse gli altri tre tempi. La sinfonia è stata spesso considerata una sorta di **riflessione sui temi della morte e dell'infanzia**: assistiamo a una velata descrizione di un **luttuoso paradiso popolato dai sogni delle anime dei fanciulli**, non senza la connotazione di una lieve ironia.

Il primo tempo (*Bedächtig. Nicht eilen – Riflessivo. Non troppo mosso*) è forse quello con la linea melodica di maggior influenza mozartiana e per questo si riallaccia idealmente alla Sinfonia KV 551, "*Jupiter*". I flauti imitano i campanelli aprendo un tempo insolitamente sobrio, contraddistinto da una sorta di equilibrio classico. Segue una melodia mutuata dal secondo tema dell'Allegro moderato della Sonata per pianoforte op. 122 di Franz Schubert, ma piegata a un'armonia del tutto classica, fino a ricordare **temi del cosiddetto classicismo viennese, da Mozart a Haydn** (e del resto Schubert si pone all'intersezione tra classicismo e romanticismo). Ma si tratta appunto di **mera apparenza**, come ci ricordano i **campanelli iniziali** (qui sostituiti dalle percussioni del valente **Yuri Vallario**), di cui si potrebbe dire, con il filosofo tedesco **Theodor Wiesengrund Adorno**, che alludono al fatto che "*non c'è niente di vero in quello che si sta ascoltando*". Ossia, il materiale classico viene filtrato attraverso un tema che si snoda in modo quasi scomposto e arruffato, con le parti affidate ai fiati che insidiano la priorità degli archi.

In ultima analisi, questa parte appare caratterizzata da una sorta di studiata frammentarietà, con le varie articolazioni che ritornano unitarie nello sviluppo salvo poi disgregarsi di nuovo verso la coda. Sostanzialmente si suggerisce che non esiste nessuna logica lineare del discorso musicale: non potremmo essere più lontani, con questo **senso dell'illusorio, dalla composta olimpicità della sinfonia "Jupiter" di Mozart, a cui pure Mahler si**

ispira. Del resto, il grande compositore boemo sosteneva che riprendere la tradizione *sic et simpliciter* rischia di tradursi in sciatteria: come ci ricorda **Quirino Principe**, egli aborrisce ogni confusione tra la tradizione e la mera ripresa del passato. Per lui, i pretesi tradizionalisti sono in realtà i veri nemici di quella che oggi, con la filosofia ermeneutica di **Hans-Georg Gadamer**, chiameremmo la “**tradizione vivente**”.

Lo *Scherzo* del secondo tempo (*In gemächlicher Bewegung, ohne Hast – Moderato senza affrettare*) si connota per **la presenza sconcertante di un violino solista apparentemente “scordato”** (ma in realtà accordato un tono sopra rispetto all’accordatura canonica). Il violino così trattato (in modo da somigliare il più possibile allo strumento usato nelle danze popolari, il cosiddetto *Fidel* (o *Fiddle*, il cosiddetto violino irlandese, poi ripreso dal *fiddle* del folk americano; in italiano, *viella*) simboleggia il “**Freund Hein**”, una figura tipica dell’**arte e della mitologia medievale tedesca**, di solito rappresentata nelle vesti di uno scheletro che suona il violino conducendo un **Totentanz** (danza della morte): con questo trattamento il violino conferisce alla musica un **carattere quasi spettrale**, fino a raggiungere la tensione di quella danza macabra resa famosa dal poema sinfonico di Camille Saint-Saëns. A questa tensione si alternano tipici ritmi di marcia. Ma si tratta di marce depurate dal loro carattere costrittivo di origine militaresca, così da diventare sogni di una libertà possibile, quasi rimandando a una regressione infantile con il desiderio di parlare una lingua ormai perduta, anche a costo di perdere la propria identità. E in effetti, come ha avvertito Adorno, dietro l’apparente serenità **la musica di Mahler appartiene al regno delle ombre**, nel quale viene trascinata la mitologica Euridice nella leggenda di Orfeo.

Il terzo tempo (*Ruhevoll. Poco adagio - Tranquillo. Poco adagio*) rappresenta la sezione più distesa e dilatata dell’intera sinfonia. Mahler stesso lo prediligeva, definendolo “*la più grande mescolanza di colori mai apparsa*”. Si articola su **due temi cantabili, di carattere lirico ed estatico**, veicolati attraverso una serie di variazioni che ricordano alcuni passaggi della Sinfonia n. 9 di Ludwig van Beethoven, arrivando però ad incorporare anche varie dissonanze, come è tipico della musica post-romantica (ma come già lo stesso Beethoven aveva prefigurato, soprattutto negli ultimi quartetti per archi): la novità di Mahler qui consiste nel fatto che queste tensioni apparentemente disarmoniche non vengono mai ricomposte in modo definitivo. In modo un po’ paradossale, qui abbiamo **un’anticipazione della visione celeste che verrà poi descritta nell’ultimo movimento**. Ma l’improvvisa esplosione si interrompe bruscamente e la musica affonda di nuovo in una dimensione crepuscolare che evoca paesaggi di silenzio (e pochi come Mahler sanno evocare il rapporto tra musica e silenzio, di cui hanno variamente parlato personaggi diversi come Vladimir Jankélévitch e Robert Fripp).

Infine, il quarto movimento mette in musica **il testo della poesia “Il cielo è pieno di violini”** („*Der Himmel hängt voll Geigen*“) da *Des Knaben Wunderhorn*, dallo stesso Mahler leggermente modificato e intitolato “*La vita celestiale*” („*Das himmlische Leben*“). Questo Lied popolare, affidato alla voce del soprano **Sylvia Schwartz** (di cui abbiamo apprezzato soprattutto la notevole timbrica, soprattutto sui toni acuti), descrive **le gioie di un paradiso irreal**, apparentemente distante dall’uomo: del resto, il fatto che Mahler affidi la parte vocale solo a un soprano dimostra quanto questa sinfonia sia esile e delicata, complice anche la rinuncia alle imponenti masse sonore, da lui spesso abilmente sfruttate.

L’apertura in sol maggiore ci introduce a una rilassante **scena bucolica**, in cui la voce del soprano presenta **una visione ingenua del Paradiso**, descrivendo **la festa in preparazione per tutti i santi**. Ma la scena ha i suoi elementi molto oscuri: un bambino, tramite la voce del soprano, ci spiega che **la festa si svolge a spese degli animali**, tra cui un agnello sacrificale (“*Johannes das Lämmlein auslasset, / Der Metzger Herodes drauf passet, / Wir führen ein geduldigs, / Unschuldigs, geduldigs, / Ein liebliches Lämmlein zum Tod*”). - Giovanni lascia l’agnello in libertà/Erode il beccaio all’erta sta:/noi portiamo un paziente,/un innocente, un paziente,/ un caro agnellino alla morte. Trad. di Quirino Principe) che ci ricorda l’analogo agnello di **William Blake** (*The Lamb*). Va però notato che qui la simbologia rimanda piuttosto all’universo ebraico che a quello cristiano. Non a caso poeti di forti ascendenze ebraiche, come **Paul Celan** e **Leonard Cohen** (Cfr., di quest’ultimo, *The Butcher: “I came upon a butcher, / he was slaughtering a lamb”*, - mi imbattei in un macellaio,/stava facendo a pezzi un agnello), hanno molto insistito sul tema della **vittima sacrificale**, di cui l’agnello rappresenta la metafora forse più sfruttata.

La vita del paradiso appare come quindi **una parodia della vita terrena**, al punto che questo movimento viene interpretato come “il commento più radicale sul corso del mondo, che Mahler abbia mai composto” (Iván Fischer). Con ciò si intende che qui nella musica si vuole mettere in risalto che né la fede né l’umorismo e l’ironia saranno in

grado di sconfiggere l'inadeguatezza del mondo; la conclusione quasi soffocante è sintomatica: la visione apparentemente ingenua del paradiso svanisce prima della conclusione. "Nessuna musica giù in terra suona" („Keine Musik ist ja nicht auf Erden“), si legge nell'ultima strofa: "la vita celeste (Das himmlische Leben), quella di un paradiso strano dove i bambini si abboffano e i santi squartano animali per cucinarli." Per citare dei versi:

Wir führen ein englisches Leben,/Sind dennoch ganz lustig daneben;/Wir tanzen und springen,/Wir hüpfen und singen./Sankt Peter im Himmel sieht zu./Johannes das Lämmlein auslasset,/Der Metzger Herodes d'rauf passet./Wir führen ein geduldig's,/Unschuld'g's, geduldig's,/Ein liebliches Lämmlein zu Tod./Sankt Lucas den Ochsen tät schlachten/Ohn' einig's Bedenken und Achten./Der Wein kost' kein Heller/Im himmlischen Keller;/Die Englein, die backen das Brot. (La vita celestiale La nostra è una vita d'angeli,/e siamo in tutto felici,/danziamo e saltiamo,/balziamo e cantiamo:/San Pietro nel cielo ci guarda fisso./Giovanni lascia l'agnello in libertà,/Erode il beccaio all'erta sta:/noi portiamo un paziente,/un innocente, un paziente,/un caro agnellino alla morte./San Luca manda al mattatoio il bue,/senza pensarci troppo, senza scrupoli./Il vino non costa un quattrino/nella celeste cantina;/gli angeli hanno messo il pane in forno). (traduzione di Quirino Principe).

Si può a lungo discutere se Mahler credesse o no in questo paradiso. Stando a **Ken Russell** e al suo film **Mahler. La perdizione**, la conversione dell'ebreo Mahler al cattolicesimo appare come un mero gesto opportunistico, finalizzato ad assumere la direzione della **Staatsoper di Vienna**. Del resto, lo stesso **Adorno**, parlando dell'immagine di beatitudine che conclude la sinfonia, sottolinea che si tratta di una descrizione contadina ed antropomorfa per avvertire che **il paradiso non esiste**, come spesso si riscontra in quella miscredenza tipica dei luoghi dove alla conversione forzata è seguita la critica scettica dell'illuminismo. In fondo, quella di Mahler è una sorta di cristologia paradossale di stampo gnostico, che serve il salvatore a tavola all'anima indigente, la quale non avrà mai la sicurezza di ridestarsi. **La fantasmagoria del paesaggio trascendente rimane una nostalgia (Sehnsucht)** inattingibile, che riflette i tormenti interiori del compositore: Mahler era tormentato per vari motivi, che vanno dall'amore per una donna di quasi vent'anni più giovane, quell'Alma che diventa l'immagine visibile del desiderio di concentrare in un oggetto amato quel rimpianto nostalgico per una giovinezza mai autenticamente vissuta, fino all'invecchiamento interiore che egli percepiva con grave sofferenza. Del resto, lui stesso definì questo lavoro come il culmine di un ciclo, iniziato con la Prima Sinfonia, finalizzato alla comprensione del senso della vita e della morte. Con la Quarta ci muoviamo in un'atmosfera sovrumana per scoprire che il cielo è un luogo di appagamento che può essere gioito con la purezza dell'animo infantile.

Sulle luci suggestive ed aranciate dei **Tramonti di Tinia**, sfuma quel paradiso agognato da tutti in terra, profilando all'orizzonte "**l'umano troppo umano**" **nietzscheano**, che in fondo conduce *quasi* tutti gli uomini a credere in sé stessi e nella propria dotazione materica, piuttosto che sottostare al pericolo di un **sottile aut-aut spirituale**.

Grande successo di pubblico per tutte le serate concertistiche, a partire dalla prima con **Beatrice Rana e dedicata all'ALBA Onlus**, associazione di volontariato che dal 2008 agisce a sostegno delle categorie più svantaggiate della comunità, supporta i progetti per le terapie oncologiche e offre borse di studio in nome di **Loredana Battaglia**. Il ricavato del concerto è stato devoluto al progetto "**Adotta una stanza**" nella grande Casa di Peter Pan di Roma, la struttura che ospita i piccoli malati di tumore e le proprie famiglie provenienti da tutta Italia e con cui ALBA collabora ormai da tempo.

Pubblicato in: GN32 Anno XV 7 luglio 2023

//

Scheda **Titolo completo:**

[I Tramonti di Tinia](#) [2] - terza edizione

FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA

SUTRI (VT), 12 - 18 GIUGNO 2023

Tutti i concerti sono stati ad offerta libera, tranne quello di sabato 17 giugno per cui è stata prevista un'offerta minima di €10.

Ogni concerto è stato seguito da una degustazione di prodotti tipici della Toscana.

L'accesso è consentito tramite prenotazione alla mail: itramontiditinia@gmail.com [3]

o su <https://www.eventbrite.com/o/avos-project-46212266203> [4]

I tramonti di Tinia. Mahler ed il suo aut-aut a Sutri

Pubblicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Si ringrazia Edilpiemme Roma per il sostegno e i comuni di Bassano e Sutri per l'ospitalità.

Info su

<https://www.facebook.com/tramontiditinia/> [2]

<https://www.instagram.com/itramontiditinia/> [5]

Azienda Spada, Via della Cornacchia, 11, 01015, Sutri VT

Concerto del 18 giugno 2023

Gustav Mahler *Sinfonia n. 4 in sol maggiore per soprano e orchestra*

Versione per ensemble da camera di Erwin Stein

1. Bedächtig, Eilen nicht (Riflessivo. Non troppo mosso)
2. In gemächlicher Bewegung, ohne Hast (Moderato, senza affrettare)
3. Ruhevoll, Poco adagio (Tranquillo, poco adagio)
4. Sehr behaglich (Molto comodo): Das Himmlische Leben (La vita celestiale)

- [Teatro](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tramonti-di-tinia-mahler-ed-suo-aut-aut-sutri>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/tramonti-di-tinia>

[2] <https://www.facebook.com/tramontiditinia/>

[3] <mailto:itramontiditinia@gmail.com>

[4] <https://www.eventbrite.com/o/avos-project-46212266203>

[5] <https://www.instagram.com/itramontiditinia/>